



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

12^a seduta: martedì 18 giugno 2013

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3,5,7 e passim
MAZZONI (PdL)	4,8
MONTEVECCHI (M5S)	7
* PUGLISI (PD)	5,6
TOCCAFONDI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	3,5,7
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-00101, del senatore Mazzoni, e 3-00119, della senatrice Puglisi, riguardanti l'erogazione alle scuole paritarie delle risorse accantonate per l'anno 2013.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, onorevoli senatori, le due interrogazioni in oggetto pongono questioni molto simili, cui mi accingo a dare risposta leggendo la nota preparata dal Ministero.

Con riferimento ai problemi rappresentati dagli onorevoli interroganti relativamente all'erogazione delle risorse destinate alle scuole paritarie dalla legge di stabilità per il 2013, si informa che, con nota del 21 maggio 2013, il Ministro dell'istruzione ha chiesto un confronto con il Ministero dell'economia e delle finanze per giungere a soluzioni condivise.

Con la citata nota è stato evidenziato che l'accantonamento operato dalla Ragioneria generale dello Stato sulle risorse imputate al capitolo 1299 del bilancio del Dicastero riguarderebbe fondi non qualificabili alla stregua di trasferimenti alle Regioni, che non dovrebbero perciò essere soggetti al meccanismo previsto dal decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174. Infatti, le risorse in questione, assegnate alle Regioni ai sensi dell'articolo 2, comma 47, della legge 22 dicembre 2008, n. 203, sono erogate direttamente alle scuole paritarie, per il tramite degli Uffici scolastici regionali, con gli stessi criteri stabiliti per l'assegnazione delle altre somme previste in bilancio per le scuole non statali di ogni ordine e grado.

Il Ministro ha altresì sottolineato le ripercussioni negative che l'accantonamento potrebbe comportare sulla gestione delle scuole non statali paritarie, dal momento che l'erogazione dei contributi è effettuata per anno scolastico e il bilancio di previsione per l'anno 2012-2013, che volge ormai al termine, è stato predisposto facendo affidamento su tali risorse.

Si rassicurano, dunque, gli onorevoli interroganti, che questa amministrazione sta ponendo ogni impegno per garantire la tempestiva erogazione dei contributi in esame e piena funzionalità al sistema delle scuole paritarie che svolge, soprattutto in alcune zone del Paese, un fondamentale ruolo sussidiario rispetto all'offerta della scuola pubblica e di cui, come noto,

usufruiscono complessivamente 1.042.000 alunni e, in particolare, 700.000 bambini appartenenti alla scuola dell'infanzia.

Quanto alla richiesta sui tempi di acquisizione del parere della Conferenza Stato-Regioni per l'adozione del decreto interministeriale di assegnazione delle risorse, si rappresenta che tale adempimento appare ad oggi subordinato alla soluzione della questione dell'accantonamento delle medesime risorse. Tuttavia, se alla data del 30 giugno non si fosse ancora risolto il problema dell'accantonamento di una quota parte delle risorse, il Ministero provvederà ad inoltrare alla Conferenza Stato-Regioni il decreto con il riparto della restante somma del finanziamento (quella sulla quale non vi sono accantonamenti), considerandolo come acconto rispetto al totale e fermi restando i confronti tecnici con il Ministero dell'economia e delle finanze per lo sblocco delle somme accantonate.

MAZZONI (*PdL*). Sottosegretario Toccafondi, la ringrazio per la risposta.

Devo dire che le rassicurazioni del Ministero sono abbastanza confortanti; tuttavia, se del Ministero dell'istruzione mi fido, di quello dell'economia e delle finanze molto meno. Credo, infatti, che il problema dei finanziamenti sia centrale per salvaguardare il carattere plurale del nostro sistema di istruzione, attraverso misure che siano volte a tutelare la qualità e l'inclusività anche delle scuole paritarie.

Faccio un piccolo riepilogo della situazione. Per le 13.657 scuole paritarie lo Stato prevede un finanziamento che nel 2012 è stato di 510 milioni di euro, pari a circa l'1,2 per cento della spesa relativa alle scuole statali, a fronte del fatto – però – che le scuole paritarie contano circa il 12 per cento dell'intera popolazione scolastica. È quindi evidente la sproporzione tra quanto questi istituti danno in termini di servizi educativi e quanto – invece – ricevono sotto forma di contributi statali. Il tetto più alto dei finanziamenti fu raggiunto nel 2012, con 550 milioni di euro. Da allora l'entità dei finanziamenti è sempre diminuita, mentre le spese a carico delle scuole sono progressivamente aumentate.

Mi risulta che sul tavolo del Ministro dell'economia e delle finanze vi sia un'ulteriore sforbiciata di 82 milioni di euro e che il Piano triennale preveda – addirittura – il dimezzamento dei contributi. Va ricordato che, grazie alla presenza delle scuole paritarie, lo Stato risparmia ogni anno tra i 6 e i 7 miliardi di euro, che dovrebbero altrimenti essere spesi per garantire l'istruzione agli studenti che attualmente frequentano le scuole paritarie.

La situazione delle scuole paritarie è sempre più grave a causa di numerosi fattori, che qui voglio ricordare: le difficoltà economiche delle famiglie a causa della crisi e, di conseguenza, rette che vengono pagate sempre più difficilmente; la lentezza dei trasferimenti dei contributi statali e della maggioranza delle amministrazioni regionali e comunali che concorrono al sostegno delle scuole paritarie gestite da enti *no profit*. Questa situazione di difficoltà rischia di causare la chiusura di molti istituti, o – quanto meno – di aumentare le rette per famiglie che sono già in diffi-

coltà, con il rischio di un *default* dell'intero sistema scolastico, per la ovvia incapacità delle scuole statali di assorbire un eventuale flusso di nuovi studenti che venissero delle paritarie.

Quindi, concludendo, prendo atto dell'impegno del Ministero dell'istruzione per supplire al problema dei fondi destinati alle Regioni. Tuttavia, il problema più complessivo resta, in quanto nel Piano triennale si prevede un dimezzamento dei fondi e credo che, su questo, l'impegno del Ministero nel battere i pugni sul tavolo del Governo debba essere totale.

In conclusione, sono soddisfatto della risposta del Sottosegretario per quanto riguarda questo particolare aspetto, anche se permane una ovvia riserva sullo scenario più complessivo.

PUGLISI (*PD*). Signor Sottosegretario, la ringrazio per la sua risposta, di cui sono soddisfatta.

Anche io esprimo una preoccupazione, poiché, a causa dell'impoverimento delle famiglie italiane e del calo generale dei finanziamenti, anche queste scuole sono a rischio chiusura. Ciò si avverte anche nella mia città, ma – in generale – arrivano segnali da tutto il Paese, con riferimento a molte scuole (soprattutto quelle del sistema integrato delle scuole dell'infanzia).

Voglio ricordare che gran parte delle Regioni italiane riescono a stento a soddisfare la domanda di scuola dell'infanzia, grazie alla partecipazione nel sistema integrato delle scuole paritarie private. Senza continuità e certezza, delle risorse messe a bilancio, difficilmente si riesce però a sostenere l'apertura e la gestione di tali scuole.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00059, presentata dalla senatrice Puglisi e da altri senatori, e 3-00126, presentata dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

In questi atti di sindacato ispettivo si affronta il tema delle risorse destinate alle scuole dell'infanzia, illustrando in particolare la situazione in essere nel Comune di Bologna. Anche in questo caso, la risposta sarà congiunta.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, riguardo alla situazione della scuola dell'infanzia del Comune di Bologna è stato interessato il competente Ufficio scolastico regionale. Questo, sentito anche l'ufficio di ambito territoriale, ha comunicato che, per il prossimo anno scolastico, sono state autorizzate in organico di diritto le sezioni già attivate in organico di fatto per l'anno scolastico 2012-2013, per un numero complessivo di 515 sezioni, di cui 489 ad orario normale e 26 ad orario ridotto, con un incremento, rispetto all'organico di diritto 2012-2013, di sei sezioni, di cui tre assegnate al territorio del Comune di Bologna.

Il predetto ufficio ha altresì evidenziato che il numero di sezioni statali autorizzate nella provincia di Bologna è aumentato costantemente nel-

l'ultimo decennio, passando da 344 sezioni dell'organico di diritto dell'anno scolastico 2000-2001 a 515 sezioni dell'anno scolastico 2012-2013.

Ciò premesso, va anche sottolineato che la spesa sostenuta dallo Stato per il programma 22.2, «Istruzione prescolastica (infanzia)», è incrementata negli ultimi anni, passando da euro 4.468.408.911 dell'anno 2008 a euro 4.876.254.339 per l'anno 2012. La previsione triennale per gli anni 2013-2015 è di euro 6.120.117.250 per l'anno 2013, di euro 6.075.111.266 per il 2014 e di euro 6.018.192.985 per l'anno 2015.

Si rappresenta altresì che la circolare n. 10 del 21 marzo 2013, relativa alle dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2013-2014, quanto alla scuola dell'infanzia, ha confermato in organico di diritto i posti attivati in organico di fatto nell'anno 2012-2013, disponendo che eventuali incrementi di posti finalizzati all'estensione del servizio possono essere autorizzati dall'Ufficio scolastico regionale nell'ambito delle risorse complessive assegnate.

Pur in presenza di esigenze di contenimento della spesa, appare dunque perseguito l'obiettivo di assicurare adeguati livelli della dotazione organica e messe in atto le misure idonee al limitare al massimo il contenimento dei posti, in considerazione della forte valenza educativa e sociale che riveste la scuola dell'infanzia.

Con riferimento alla richiesta di chiarimenti riguardo agli interventi di carattere normativo che il Governo intende assumere al fine di allentare il vincolo del Patto di stabilità e di escludere da tali vincoli le spese degli enti locali per i servizi educativi, culturali e socio-assistenziali, si rappresenta che l'argomento non è direttamente riferibile alle attribuzioni del Dicastero dell'istruzione. È stato quindi interessato il Ministero dell'economia e delle finanze, il quale ha sottolineato come qualunque iniziativa normativa sottoposta alla valutazione politica dovrebbe individuare idonei mezzi di copertura finanziaria dei conseguenti effetti negativi sui saldi di finanza pubblica.

PUGLISI (PD). Signor Presidente, a Bologna, in confronto al resto d'Italia ed alla media regionale, vi è un impegno dello Stato residuale nell'offerta di posti per la scuola dell'infanzia statale, rispetto all'impegno del Comune e delle scuole paritarie. Voglio ricordare le percentuali: l'impegno del 60 per cento è coperto dalla scuola dell'infanzia comunale, il 22 per cento è coperto dalle scuole paritarie private e lo Stato nella scuola da tre a sei anni – che per la legge dello Stato è scuola e non servizio a domanda individuale – copre soltanto il 18 per cento dell'offerta.

Tenendo conto del tendenziale aumento della popolazione scolastica, le tre esigue sezioni di scuola dell'infanzia comunale per il prossimo anno scolastico, che per altro vanno a coprire l'orario pieno di sezioni di scuola dell'infanzia comunale, non bastano a soddisfare il diritto dei bambini e delle bambine ad avere un posto a scuola. Questa è la situazione.

Il Comune, visto già lo straordinario impegno di 37 milioni di euro, nonostante i 132 milioni di tagli che ha subito il proprio bilancio, ovviamente non riesce a soddisfare le liste d'attesa. Il risultato netto è che an-

che per il prossimo anno scolastico avremo una lista d'attesa che supera i 100 bambini e bambine.

Questo, per bambini e bambine abituati a frequentare una scuola, in quanto vivono in una città dove si è già superato l'obiettivo europeo della copertura del 33 per cento di asili nido, significa subire un vero *shock*: una volta usciti dall'asilo nido, all'improvviso si dovranno sentir dire dai propri genitori di restare a casa.

Chiedo un ulteriore impegno allo Stato per coprire con proprie sezioni tale carenza, riequilibrando l'offerta di scuola dell'infanzia statale rispetto alla media regionale e nazionale, perché Bologna rappresenta una peculiarità nel panorama italiano.

Mi ritengo dunque non completamente soddisfatta.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, condivido l'insoddisfazione della collega Puglisi.

Anche noi, quando abbiamo presentato quest'interrogazione, avevamo già previsto che comunque sarebbe stata anche di competenza della Commissione bilancio, in quanto – se vi fosse stata l'intenzione di procedere con iniziative di carattere normativo – si chiedeva un allentamento dei vincoli del Patto di stabilità o eventualmente un'esclusione totale delle spese sostenute dagli enti locali per i servizi educativi.

Mi ha fatto dunque piacere che sia stato interessato il Ministro dell'economia e delle finanze, il quale però sostanzialmente non risponde alla domanda che è stata posta. La domanda contenuta nell'interrogazione, infatti, era: «si chiede di sapere se il Governo non intenda intervenire al più presto, attraverso iniziative di carattere normativo, al fine di allentare i vincoli del Patto di stabilità e, in particolare, escludere da tali vincoli le spese degli enti locali per i servizi educativi, culturali e socio-assistenziali».

Qui non trovo alcuna risposta, se non la sottolineatura del fatto che «qualunque iniziativa normativa sottoposta alla valutazione politica dovrebbe individuare idonei mezzi di copertura finanziaria dei conseguenti effetti negativi sui saldi di finanza pubblica». Non mi pare che questa sia la risposta alla domanda che avevo posto (ma correggetemi se sbaglio, perché sono una *parvenu*, una neofita). Vorremmo comunque sottolineare che non riteniamo che un atto di carattere ispettivo debba contenere anche l'indicazione delle coperture finanziarie, se la domanda è semplicemente volta a sapere se esiste un'intenzione di procedere su una determinata via.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00093, presentata dal senatore Mazzoni.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. La posizione del ministro Maria Chiara Carrozza sui risultati del *referendum* sulle scuole paritarie che si è svolto a Bologna emerge in modo inequivocabile dalle affermazioni della stessa, formulate nel corso dell'audizione tenuta il 6 giugno davanti alle Commissioni riunite di Ca-

mera e Senato. In tale sede, il Ministro ha ribadito come occorra salvaguardare l'assetto plurale del nostro sistema di istruzione, assicurato dal binomio scuole statali e scuole paritarie, attraverso misure volte a tutelare la qualità anche delle scuole pubbliche paritarie. Il Ministro ha inoltre sottolineato che il finanziamento verso le 13.657 scuole paritarie italiane ammonta a poco più di 500 milioni di euro, che in termini percentuali rappresenta una piccola parte (circa l'1,2 per cento) della spesa per la scuola statale, a fronte di una percentuale ben più significativa della popolazione scolastica che si rivolge al sistema paritario (si parla di una platea di oltre un milione di alunni, pari al 12 per cento della popolazione scolastica). Le affermazioni del Ministro dimostrano, dunque, il ruolo determinante del servizio pubblico offerto dalle scuole paritarie che, come emerge dai dati Ocse, rappresenta in definitiva un importante risparmio per lo Stato. Il citato organismo internazionale calcola, infatti, che il costo medio di uno studente che frequenta le scuole statali è pari a circa 6.800 euro, mentre il corrispondente costo a carico dello Stato per lo studente che frequenta le scuole paritarie è pari a circa 500 euro l'anno. Da ciò emerge che per ogni studente delle paritarie lo Stato – potremmo dire – risparmia circa 6.300 euro; somma che, moltiplicata per tutti gli iscritti alle scuole paritarie, determina un risparmio per le casse dello Stato di circa 6,6 miliardi di euro.

L'eventuale venir meno dei finanziamenti al sostegno delle scuole paritarie avrebbe effetti negativi su tutto il sistema nazionale d'istruzione, con un impatto economico molto significativo per l'economia del nostro Paese. Lo Stato si troverebbe a rispondere al diritto di istruzione di oltre un milione di studenti, non disponendo, almeno al momento, delle risorse necessarie. Pertanto, salvaguardare le scuole paritarie coincide con la tutela dell'intero sistema di istruzione e la stessa tenuta dello Stato.

Giova infine ricordare che l'offerta formativa delle scuole paritarie copre soprattutto la fascia della scuola dell'infanzia, dove le scuole statali – veniva appena ricordato – nonostante l'incremento delle sezioni, non riescono ancora a coprire l'intero fabbisogno. L'esigenza di una scuola pubblica più forte deve allora procedere contestualmente alla valorizzazione del sistema paritario, che al momento attuale assicura l'accesso a scuola a tutti i bambini.

MAZZONI (*PdL*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, avevo presentato questo atto di sindacato ispettivo prima dell'audizione del ministro Carrozza, la quale in sede parlamentare ha dato ampie rassicurazioni circa la mia domanda. Tuttavia, l'interrogazione a mia firma era derivata da un'intervista del Ministro al «Corriere di Bologna», nella quale la stessa diceva che l'esito del *referendum* di Bologna «stimola una riflessione sul ruolo del servizio pubblico in rapporto alle scuole parificate che vale la pena di approfondire anche a livello nazionale», aggiungendo che «il rapporto tra il sistema pubblico e quello paritario non cambia nell'immediato, ma il voto di Bologna porta a fare una riflessione anche su scala

nazionale, in stretto rapporto con gli enti locali, su quello che dovrà essere il sistema a lungo termine».

Mi preme ribadire che la legge n. 62 del 2000 prevede che il sistema di istruzione è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie. Quindi, dal 2000 esiste in Italia un unico sistema scolastico, pubblico, integrato, con scuole statali e paritarie. Tuttavia, il *referendum* di Bologna ha dimostrato che esiste ancora un pregiudizio ideologico molto forte nei confronti delle scuole paritarie. Io voglio ribadire che la scuola è tutta pubblica, ragion per cui non possono esistere due pesi e due misure.

Approfitto della presenza del sottosegretario Toccafondi per rimarcare alcune incongruenze rispetto al dettato della citata legge. Per esempio, sulle scuole paritarie incombono l'IMU, l'eventuale aumento dell'IVA e la TARES sui rifiuti. In questo caso il pregiudizio esiste anche al livello statale; infatti, perché le scuole statali e comunali non pagano l'IMU e le scuole paritarie sì? Queste ultime, se gestite da cooperative, dal 2014 saranno soggette non più ad IVA agevolata al 4 per cento bensì al 10 per cento, con conseguente aumento di costi e di rette. Inoltre, sulla questione TARES, al momento mentre alle scuole statali e comunali si richiede un contributo a bambino, alle paritarie il calcolo si fa sui metri quadrati, con relativi costi molto alti.

Il sistema pubblico si regge su due gambe: scuole pubbliche statali e scuole pubbliche paritarie; se una di queste due gambe viene meno cede l'intero servizio, e però lo Stato deve essere conseguente anche dal punto di vista impositivo. Ad ogni modo, mi ritengo soddisfatto della risposta del Sottosegretario.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MAZZONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, dispone all'articolo 2 (rubricato «Riduzione dei costi della politica nelle regioni») che le Regioni riducano i costi collegati agli apparati politici;

dette riduzioni dovevano essere decise dalle Regioni entro il 23 dicembre 2012 ovvero entro il 7 giugno 2013 qualora occorressero modifiche statutarie;

la disposizione prevede altresì che l'80 per cento dei trasferimenti dovuti a ciascuna regione sia assegnabile ed erogabile solo a condizione che la medesima regione abbia attuato le citate disposizioni di contenimento dei costi della politica. Sono esclusi dall'applicazione della sanzione solo gli stanziamenti destinati al Servizio sanitario nazionale e al trasporto pubblico locale;

da quanto risulta all'interrogante solo alcune regioni non avrebbero ancora dato attuazione a quanto disposto, mentre lo avrebbero fatto la maggioranza delle regioni;

per quanto è dato di sapere sarebbero stati accantonati circa 160 milioni di euro del fondo destinato ai trasferimenti alle Regioni per il sostegno alle scuole paritarie (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca capitolo bilancio 1299);

tale accantonamento riguarderebbe tutte le regioni, anche quelle che non hanno dato attuazione alle disposizioni di contenimento dei costi della politica;

tale trasferimento non è un trasferimento effettivo alle regioni bensì una mera partita di giro verso le quasi 14.000 scuole paritarie, che, ai sensi della legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità per il 2013), sanno di poter contare su un contributo complessivo di 502 milioni di euro per l'anno in corso;

considerato che:

la situazione delle scuole paritarie del Paese risulta essere particolarmente grave a causa di numerosi fattori, tra i quali le difficoltà economiche di molte famiglie, la lentezza dei trasferimenti dei contributi statali e della maggioranza delle amministrazioni regionali e comunali che generalmente concorrono al sostegno delle scuole paritarie gestite da enti *no profit*;

la situazione di difficoltà rischia di causare la chiusura di numerosi istituti con una conseguente e gravissima complicazione per i bambini e le

famiglie, nonché per le altre scuole (*in primis* scuole statali) incapaci di assorbire un eventuale flusso di bambini,

si chiede di sapere:

quali siano le intenzioni del Governo in merito alle risorse accantonate per il 2013 da destinare alle scuole paritarie;

quali siano i tempi previsti per l'acquisizione del parere della Conferenza Stato-Regioni, per l'adozione del decreto interministeriale e per l'effettiva assegnazione alle scuole paritarie delle somme previste dalla legge di stabilità per il 2013 (art. 1, comma 263).

(3-00101)

PUGLISI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, dispone all'articolo 2 (rubricato «Riduzione dei costi della politica») che le Regioni riducano i costi collegati agli apparati politici;

dette riduzioni dovevano essere decise dalle Regioni entro il 23 dicembre 2012 ovvero entro il 7 giugno 2013 qualora occorressero modifiche statutarie;

la disposizione prevede altresì che l'80 per cento dei trasferimenti dovuti a ciascuna Regione sia assegnabile ed erogabile solo a condizione che la medesima regione abbia attuato le citate disposizioni di contenimento dei costi della politica. Sono esclusi dall'applicazione di tale sanzione solo gli stanziamenti destinati al Servizio sanitario nazionale e al trasporto pubblico locale;

per tali motivi, sarebbero stati accantonati circa 160 milioni di euro (80 milioni sono riferiti al solo primo semestre) del fondo destinato ai trasferimenti alle Regioni per il sostegno alle scuole paritarie (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca capitolo bilancio 1299);

considerato che:

molto preoccupante e rischiosa è la situazione economica in cui versano oggi la maggior parte delle scuole paritarie presenti sul territorio; ciò in ragione, non solo delle difficili condizioni economiche in cui si sono venute a trovare molte famiglie, ma anche del progressivo venir meno dell'ammontare dei contributi ad esse destinati dallo Stato e dalle Regioni, oltre che del grave e crescente ritardo con cui tali risorse vengono da questi erogate;

per tali motivi molti istituti paritari sono a rischio di chiusura e ciò rappresenta un serio problema non solo per i bambini e le famiglie direttamente coinvolti ma anche per le altre scuole – *in primis* quelle statali – che, anch'esse in difficoltà, non sono in condizione di assorbire un eventuale flusso di bambini;

considerato altresì che:

gli istituti paritari svolgono una funzione pubblica di primaria, anche in sussidio dello Stato – come nel caso delle scuole dell'infanzia- e il loro smantellamento rappresenterebbe un serio ed innegabile problema per

il Paese ed una vera e propria emergenza educativa, sociale ed occupazionale;

per quanto è dato di sapere, quasi tutte le Regioni hanno provveduto ad attuare le disposizioni citate (decreto-legge n. 174 del 2012) in materia di contenimento dei costi della politica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso procedere con la massima urgenza all'erogazione delle risorse per il 2013, da destinare alle scuole paritarie, che risultano attualmente accantonate (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca capitolo 1299);

quali siano i tempi previsti per l'acquisizione del parere della Conferenza Stato-Regioni e per provvedere all'adozione del decreto interministeriale e all'effettiva assegnazione alle scuole paritarie delle somme previste dalla legge di stabilità per il 2013 (art. 1, comma 263).

(3-00119) (Già 4-00317)

PUGLISI, LO GIUDICE, SANGALLI, GHEDINI Rita, BROGLIA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Comune di Bologna storicamente investe molte risorse nella scuola dell'infanzia;

a Bologna, infatti, il 60 per cento dell'offerta totale di tale servizio è garantito dall'amministrazione comunale, mentre le scuole statali offrono poco più del 18 per cento dei posti disponibili;

un impegno analogo verso la scuola dell'infanzia non ha eguali in nessun Comune dell'Emilia-Romagna, dove il 46 per cento dell'offerta è garantita dallo Stato e il 20 per cento dai Comuni, anche se l'investimento della Regione in tale settore è comunque molto più consistente che nel resto del Paese, dove il 60 per cento dell'offerta totale è offerta dallo Stato e il solo il 9 per cento dai Comuni;

rilevato che:

negli ultimi anni lo Stato ha completamente disinvestito nel settore della scuola e forti e penalizzanti sono stati i tagli che anche la scuola dell'infanzia ha dovuto subire nonostante la continua e pressante richiesta da parte delle famiglie di nuovi posti;

particolarmente complicata e preoccupante appare la situazione a Bologna dove il Comune non è più in grado di investire ulteriori risorse finanziarie in tale settore sostituendosi, come fa da anni, allo Stato;

le previsioni demografiche a Bologna sono tali che per il prossimo anno scolastico, per ciò che riguarda le scuole dell'infanzia, non solo non potranno essere attivati i nuovi posti già richiesti dalle famiglie ma vi è il rischio reale di non poter garantire la riapertura di molte sezioni già esistenti;

considerato che:

è dunque necessario e non rinviabile un impegno straordinario dello Stato che porti da subito a un progressivo riequilibrio tra la gestione comunale e quella statale e che si faccia carico di un aumento dell'offerta utile ad evitare il fenomeno delle liste d'attesa, già grave nel corso dell'ul-

timo anno scolastico. Servono con urgenza 10 nuove sezioni di scuola dell'infanzia statale e un piano pluriennale di statalizzazione di altre 39 sezioni;

sul bilancio 2013 pesa un taglio di risorse statali stimato complessivamente in 30,4 milioni di euro, che si somma ai 120 milioni di euro di tagli del biennio 2011 e 2012;

nel 2013 i fondi statali scompariranno completamente e ciò pone l'onere di finanziare i servizi fondamentali erogati a livello locale sui cittadini, le famiglie e le imprese del territorio,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire il diritto alla scuola dell'infanzia sancito dalla legge 28 marzo 2003, n. 53, dei piccoli cittadini bolognesi;

se non ritenga necessario attivarsi, con la massima sollecitudine, affinché sia garantito a Bologna, nonché in tutte le altre regioni, il regolare avvio del prossimo anno scolastico soddisfacendo in tal modo le richieste avanzate al momento delle iscrizioni dalle famiglie;

se a tal fine non ritenga necessario convocare in tempi brevi un tavolo interistituzionale tra il Comune di Bologna, la Regione e il Ministero per addivenire ad una rapida e ad adeguata soluzione del problema;

se intenda intervenire con azioni di competenza per evitare ulteriori tagli sul bilancio della scuola statale per garantire una scuola più qualificata per allievi, insegnanti, dirigenti e personale ATA, nell'interesse generale anche in considerazione dell'importante funzione di sostegno che essa svolge per una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva nonché economica del nostro Paese;

come intenda garantire a tutti pari opportunità di apprendimento e di educazione nel rispetto di quanto sancito dall'articolo 34 della Costituzione.

(3-00059)

MONTEVECCHI, BULGARELLI, GAMBARO, MUSSINI, SERRA, BOCCHINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

gli stringenti vincoli imposti dal patto di stabilità si ripercuotono negativamente sui servizi che gli enti locali possono offrire ai cittadini;

in particolare, a Bologna, che rappresenta una vera eccellenza in Italia, oltre il 60 per cento dei bambini frequenta una scuola d'infanzia comunale;

i costi per sostenere tale offerta formativa sono particolarmente cospicui e i vincoli del patto di stabilità di fatto rischiano di impedire l'avvio del nuovo anno scolastico 2013/2014;

al comma 5-bis dell'articolo 114 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è prevista, tra l'altro, l'esclusione dall'applicazione di limitazioni e

vincoli di «aziende speciali e istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, culturali e farmacie»;

ciò ha fatto sì che la Giunta comunale abbia manifestato il proposito di trasferire i servizi educativi rivolti ad utenti di età compresa tra 0 e 6 anni e i servizi sociali all'Azienda servizi alla persona (ASP), detenuta al 98 per cento dal Comune di Bologna, aggirando di fatto i vincoli imposti dal patto di stabilità;

considerato che:

la gestione di gran parte dell'offerta formativa per l'infanzia da parte del Comune assicura un considerevole risparmio per lo Stato che, diversamente, dovrebbe farsene carico per intero;

inoltre, con il suddetto affidamento della gestione della scuola all'ASP, operato al solo scopo di eludere i vincoli del patto di stabilità e far partire l'anno scolastico, si correrebbe il rischio di compromettere il buon funzionamento delle scuole, che, ad oggi, rappresenta un fiore all'occhiello per il Comune di Bologna. Infatti, tale modalità di gestione attuata in altri Comuni ha generato un inutile appesantimento dando esiti non soddisfacenti;

risulta essere manifesta intenzione del Governo allentare i vincoli del patto di stabilità per gli enti locali e dunque anche per i lavoratori dei servizi educativi,

si chiede di sapere se il Governo non intenda intervenire al più presto, attraverso iniziative di carattere normativo, al fine di allentare i vincoli del patto di stabilità e, in particolare, escludere da tali vincoli le spese degli enti locali per i servizi educativi, culturali e socio-assistenziali, per favorirne in tal modo una migliore efficienza e qualità e premiare quei Comuni che hanno virtuosamente preservato e incrementato l'offerta scolastica.

(3-00126) (Già 4-00164)

MAZZONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Considerato che:

il referendum consultivo che si è svolto domenica 26 maggio 2013 a Bologna sui finanziamenti comunali alle scuole paritarie è diventato un caso nazionale;

il testo del quesito recitava testualmente: «Quale fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata ritieni più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia? a) utilizzarle per le scuole comunali e statali; b) utilizzarle per le scuole paritarie private»;

i promotori del referendum hanno chiesto di mettere fine al contributo comunale destinato alle scuole private, non accettando di definire come «pubblico» un sistema di cui fanno parte anche i privati;

considerato altresì che, a giudizio dell'interrogante:

si tratta di una concezione ultrastatalista che mette in forse un principio basilare della nostra democrazia: la scuola è per tutti, le scuole statali, comunali e paritarie devono convivere e la libertà di scelta delle famiglie, il loro diritto a decidere il percorso formativo ed educativo per i propri figli devono essere difesi;

se venissero meno i contributi alle scuole paritarie, ci sarebbe infatti un'impennata delle rette tale da renderle proibitive alla maggioranza delle famiglie, con un ritorno al vecchio modello selettivo delle scuole per ricchi e di quelle per tutti gli altri;

dunque, il contributo alle scuole paritarie a gestione privata non ha nulla di anticostituzionale, perché la dicitura dell'articolo 33 della Costituzione «senza oneri per lo Stato» è da intendersi come senza oneri obbligatori per lo Stato. I costituenti non intendevano dire che lo Stato non avrebbe mai potuto intervenire a favore degli istituti privati, ma solo che nessun istituto privato sarebbe potuto nascere con il diritto di avere aiuti da parte dello Stato;

\ considerato infine che:

Sel e il Movimento 5 Stelle si sono dichiarati a favore dell'opzione a), per garantire il finanziamento solamente alle scuole pubbliche, mentre il Pd si è schierato insieme al Pdl a difesa della convenzione con le scuole paritarie;

pur con un'affluenza molto scarsa (il 28,71 per cento), ha vinto la tesi della sinistra radicale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda chiarire quale significato abbiano le proprie dichiarazioni diffuse dalla stampa – per le quali l'esito del *referendum* di Bologna «stimola una riflessione sul ruolo del servizio pubblico in rapporto alle scuole parificate che vale la pena di approfondire anche a livello nazionale», e «il rapporto tra il sistema pubblico e quello paritario non cambia nell'immediato, ma il voto di Bologna porta a fare una riflessione anche su scala nazionale, in stretto rapporto con gli enti locali, su quello che dovrà essere il sistema a lungo termine» (si veda «Il Corriere di Bologna» del 27 maggio 2013) – e se tali dichiarazioni prefigurino o no un blocco, ovvero una riduzione del finanziamento pubblico, alle scuole parificate.

(3-00093)

